



Materia oscura

**Complotti
vaccini
e tumori**

ANDREA CAPOCCI

Secundo una diffusa teoria del complotto contro le aziende farmaceutiche, se esistesse una cura per il cancro verrebbe tenuta nascosta per non rovinare il business delle terapie oncologiche. Anzi, non mancano quelli che credono di averla pure trovata, la terapia low cost che manda Big Pharma fuori gioco. Ieri, per esempio, al tribunale di Vicenza è iniziato il processo contro i genitori di un quattordicenne morto per un tumore nel 2024: dopo la diagnosi, si erano affidati al metodo «Hamer», la «Nuova medicina germanica» basata su anti-infiammatori e impacchi di argilla. Anche il nostrano metodo «Di Bella», altrettanto inutile, si nutriva del generale rancore nei confronti delle aziende. Che qualche esame di coscienza dovrebbero farselo.

Spesso, i guru e i seguaci di questi metodi alternativi sono anche contrari alle vaccinazioni. Potrebbero rimanere spiazzati nello scoprire che proprio i vaccini potrebbero rappresentare un'arma low cost contro i tumori. È questo, in sintesi, il contenuto di uno studio presen-

tato domenica scorsa a Berlino a Esmo 2025, una delle più importanti conferenze mondiali sulle terapie oncologiche, dai ricercatori dell'università del Texas di Houston (Usa), che hanno anche pubblicato i loro risultati sulla rivista *Nature* mercoledì.

Va detto subito: non si tratta di uno «studio clinico randomizzato in doppio cieco», in cui due popolazioni simili, assegnate a caso e all'insaputa sia dei medici che dei pazienti vengono sottoposte a una cura sperimentale e a un trattamento standard per confrontare i risultati. Si tratta di uno studio «retrospettivo» basato sui dati riguardo ai pazienti raccolti per altri motivi, quindi da prendere con molte pinze e bisognoso di ulteriori conferme. I medici hanno esaminato la speranza di vita di circa 900 pazienti con un tumore al polmone in stadio avanzato curati all'MD Anderson Cancer Center, il reparto oncologico dell'ospedale universitario di Houston tra il 2015 e il 2022. Di questi, 180 avevano ricevuto un vaccino anti-Covid a mRNA nei mesi precedenti all'inizio delle cure immunoterapiche. I risultati hanno sorpreso gli stes-

si ricercatori. Tra i non vaccinati, solo il 30% dei pazienti era sopravvissuto oltre i tre anni, mentre nei vaccinati questa percentuale era salita al 55%, quasi il doppio. Lo stesso effetto non era rilevato in chi aveva ricevuto vaccini non basati sull'mRna, come quelli contro l'influenza o la polmonite. Gli studi retrospettivi sono soggetti a diverse distorsioni: il ricercatore, pur di fare una nuova scoperta, potrebbe spingersi fino a includere solo i casi favorevoli. Stavolta, dice Adam Grippin che ha coordinato la ricerca, «sono stati utilizzati tutti gli approcci statistici conosciuti» per eliminare i fattori confondenti. Ma il risultato non è cambiato.

L'Rna avrebbe la capacità di risvegliare il sistema immunitario e questo renderebbe più efficaci le terapie. Qualcosa del genere era già stato osservato negli esperimenti con i topi di laboratorio. D'altronde, i vaccini a mRNA utilizzati contro il Covid nascono proprio da ricerche nel campo oncologico per la ricerca di una cura anti-cancro.

Lo stigma nei loro confronti è diventata una merce di scambio politico, almeno negli Usa. Robert Kennedy Jr., ministro

della sanità dell'amministrazione Trump, ha deciso che la tecnologia a mRNA – che Trump ha generosamente finanziato durante la pandemia per trovare un vaccino – è troppo pericolosa. Dunque ha bloccato ogni finanziamento pubblico sulla sperimentazione sul mRNA, compresa quella contro i tumori. Proprio adesso che da questo campo di ricerca arrivano i primi risultati incoraggianti.



Peso: 18%